

A proposito dell'assassinio di Carlo e Nello Rosselli (9 giugno 1937)

ALESSANDRO ROSSELLI
UNIVERSITÀ DI SZEGED

Abstract

In 2007, in one of his books, the Italian historian Mimmo Franzinelli have connected the assassination of the brothers Carlo and Nello Rosselli at Bagnoles-sur-l'Orne (France), on 9 June 1937, executed by some members of the *Cagoule* (a French fascist monarchist movement) and ordered by Benito Mussolini, with an article written by Carlo Rosselli and published in the weekly *Giustizia e Libertà* (Justice and Freedom) on the Italian soldiers take prisoners by the Spanish republican army in the battle of Guadalajara (8-18 March 1937) during the Spanish civil war. In this article, Carlo Rosselli unmasks the lies of the fascist propaganda who have told that all the Italian soldiers in Spain was volunteers when in reality they were all mercenaries. On this connection, Mimmo Framzinelli have reason, and the present article contents an analysis of the text written by Carlo Roselli and some considerations on the injustice on the Rosselli brothers's killing committed by the Italian justice.

Keywords: Carlo Rosselli, Benito Mussolini, Guadalajara, Cagoule, *Giustizia e Libertà*

In una sua monografia del 2007, lo storico italiano Mimmo Franzinelli collegava l'assassinio di Carlo e nello Rosselli, avvenuto il 9 giugno 1937 a Bagnoles sur l'Orne (Francia), ad un articolo apparso sul settimanale *Giustizia e Libertà* del 16 aprile 1937, *Lettere di prigionieri*, che conteneva alcune interviste a soldati italiani inviati in Spagna per combattere al fianco dei ribelli franchisti e catturati durante la battaglia di Guadalajara (8-18 marzo 1937) dopo essere stati sconfitti da altri italiani antifascisti del Battaglione *Garibaldi*, inquadrato nella brigate Internazionali che combattevano per il legittimo governo repubblicano¹.

¹ Cfr. Mimmo Franzinelli, *IL delitto Rosselli. 9 giugno 1937. Anatomia di un omicidio politico*, Milano, Mondadori, 2007. Per il testo dell'articolo cfr. Carlo Rosselli, *Lettere di prigionieri*, in *Giustizia e Libertà*, 16/IV/1937, ora in Id., *Oggi in Spagna domani in Italia*, Torino, Einaudi, 1967, pp. 141-147. Sulla battaglia di Guadalajara cfr. Hugh Thomas, *Storia della guerra civile spagnola*, Torino, Einaudi, 1953, pp. 404-412; Paul Preston, *La guerra civile spagnola. Reazione. Rivoluzione. Vendetta*, Milano, Mondadori, 2006, pp. 202-204; Bartolomé Benassar, *La guerra di Spagna. Una tragedia nazionale*, Torino, Einaudi, 2006, pp. 154-156; Jorge M. Revelte, *L'arte di uccidere. Come si combatte la guerra civile spagnola. Una storia militare*, Milano, Mondadori, 2009, pp. 86-91. Per il punto di vista fascista sulla battaglia cfr. Luigi Salvatorelli – Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Torino, Einaudi, 1964, p. 951; John F. Coverdale, *I fascisti italiani alla guerra di Spagna*, Roma-

Per Benito Mussolini² Guadalajara – una battaglia che avrebbe anche potuto segnare una svolta a favore della Repubblica nella guerra civile spagnola – fu una cocente sconfitta, soprattutto perché il suo esercito, che la propaganda fascista spacciava per invincibile, era stato sconfitto in battaglia da altri italiani antifascisti in c anche per questo motivo, la stampa del regime cercò almeno in parte di rovesciare il reale andamento delle cose facendo ad esempio pubblicare sulla rivista *Prospettive*, diretta da Curzio Malaparte, nel numero dedicato agli *Italiani in Spagna* (1937), ben tre articoli su Guadalajara – nel primo dei quali, ripreso da *Il Popolo d'Italia* del 17 giugno 1937, che qui appare senza firma ma che era stato scritto dal capo del fascismo, si esprimeva il desiderio di vendicare la sconfitta – che provavano in qualche modo di ribaltare la realtà dei fatti³.

La decisione di far uccidere Carlo Rosselli (il fratello Nello, all'anagrafe Sabatino, rimasto in Italia, uno storico antifascista che entrava ed usciva dalle carceri fasciste, fu eliminato come scomodo testimone dell'omicidio)⁴, che aveva fondato il movimento liberal-socialista *Giustizia e Libertà*⁵, il cui organo era l'omonimo settimanale, impensieriva da tempo il fascismo, che pure a Parigi era riuscito ad infiltrare il movimento dall'OVRA (la sua polizia politica)⁶ ed a metterlo sotto il controllo esterno di agenti provocatori come Dino Segre, *alias* Pitigrilli⁷ fu certamente presa prima del 16 aprile 1937, data di pubblicazione sul settimanale *Giustizia e Libertà* del già citato articolo *Lettere di prigionieri*⁸ ed aveva come altra motivazione anche l'impegno personale di Carlo Rosselli in Spagna da combattente e propagandista radiofonico per la Repubblica da Radio Madrid⁹, ma – e su

Bari, Laterza, 1977, pp. 201-208; Renzo De Felice, *Mussolini il duce. Lo Stato totalitario 1936-1940*, Torino, Einaudi, 1996², pp. 404-406 (1^a ed. 1981).

² Sul dittatore italiano cfr. Pierre Milza, *Mussolini, Benito*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, 2003, pp. 189-195.

³ Cfr. *Guadalajara* (n.f. ma Benito Mussolini), in *Prospettive*, n. 6, 1937, pp. 34-35; Luca Dei Sabelli, *Il 18 marzo a Guadalajara*, ivi, pp. 37-40; Gian Gaspare Napolitano, *Guadalajara*, ivi, pp. 41-45. Significativa appare la chiusa del primo articolo, in cui si scrive; "Anche i morti di Guadalajara saranno vendicati": ivi, p. 35. Sul direttore della rivista cfr. Sergio Luzzatto, *Malaparte, Curzio*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 78-81.

⁴ Sui due fratelli assassinati cfr. Joel Blatt, *Rosselli, Carlo e Nello*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 547-551. Su di loro cfr. Giuseppe Fiori, *Casa Rosselli. Vita di Carlo, Nello, Amalia, Marion e Maria*, Torino, Einaudi, 1999. Sul primo dei due fratelli cfr. Aldo Garosci, *Vita di Carlo Rosselli*, Firenze, Vallecchi, 1973 (1^a ed. 1945).

⁵ Sul movimento fondato da Carlo Rosselli cfr. Leonardo Casadio, *Giustizia e Libertà*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I: A-K, a cura di Victoria de Grazia e Sergio Luzzatto, Torino, Einaudi, 2002, pp. 611-613. Per uno studio specifico sull'organizzazione cfr. Mario Giovana, *Giustizia e Libertà in Italia, Storia di una cospirazione antifascista 1929-1937*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

⁶ Sulla polizia politica fascista cfr. Mimmo Franzinelli, *Ovra*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 295-299. Per le sue infiltrazioni in *Giustizia e Libertà* cfr. Mimmo Franzinelli, *I tentacoli dell'OVRA. Agenti, collaboratori e vittime della polizia politica fascista*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, pp. 153-162.

⁷ Su di lui cfr. Bruno Wauroos, *Pitigrilli*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 384-386. Pare utile qui segnalare che dal 1938, con l'introduzione delle leggi razziali, il personaggio, di origini ebraiche, verrà perseguitato proprio da quel fascismo che aveva servito come spia.

⁸ Sul testo in questione cfr. nota 1.

⁹ Sull'impegno di Carlo Rosselli in Spagna cfr. Aldo Garosci, *Gli intellettuali e la guerra di Spagna*, Torino, Einaudi, 1959, pp. 434-438.

questo punto Mimmo Franzinelli ha ragione¹⁰ – il già citato articolo fu certo il motivo ultimo e scatenante per decidere in modo definitivo l'eliminazione di Carlo Rosselli.

Il *delitto Rosselli*¹¹, preparato su istigazione di Benito Mussolini¹², venne eseguito da membri dell'*Osarn (Organisation secrète d'action révolutionnaire nationale)*, movimento monarco-fascista francese più noto come *Cagoule*¹³, ed i suoi servizi vennero pagati con 100 fucili semiautomatici *Beretta* e l'impegno a finanziare l'organizzazione nelle sue future azioni contro la Repubblica francese.

La responsabilità diretta del fascismo nell'omicidio è provata dal fatto che il Ministro degli Esteri Galeazzo, i Ciano¹⁴, incaricato di far eseguire l'assassinio, si rivolse ai *cagoulards* per il tramite del suo capo di Gabinetto Filippo Anfuso¹⁵ che a sua volta si servì per i contatti diretti con i francesi dell'allora capo *ad interim* del *SIM (Servizio Informazioni Militari)*, la sezione spionaggio-controspionaggio del Regio Esercito), il colonnello dei carabinieri Santo Emanuele¹⁶, che li mantenne di persona ma che allo scopo si avvale anche della collaborazione del comandante della stazione del *SIM* di Torino, capitano – poi maggiore – dei carabinieri Roberto Navale¹⁷.

Tutto andò secondo i piani: Carlo Rosselli, primo ed unico bersaglio, venne ucciso il 9 giugno 1937 a Bagnoles-sur-l'Orne, località in Normandia dove si trovava per cure di ritorno dalla guerra di Spagna, mentre Nello Rosselli, giunto dall'Italia per vedere il fratello, venne eliminato solo perché era con lui al momento dell'agguato mortale¹⁸.

¹⁰ Sul tale collegamento operato da Mimmo Franzinelli cfr. nota 1.

¹¹ Riprendo qui la denominazione dell'assassinio dei fratelli Rosselli rimasta in uso dal 1937 ad oggi.

¹² Su di lui cfr. nota 2.

¹³ Sull'organizzazione cfr. Joel Blatt, *Cagoule*, AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I: A-K, cit., pp. 212-213. L'autore della voce sottolinea che la denominazione *Cagoule (Gli incappucciati)* era dovuta al cappuccio che i suoi membri indossavano durante le riunioni (l'organizzazione era infatti composta da cellule i cui affiliati non si conoscevano tra loro per motivi di sicurezza: si volevano infatti evitare infiltrazioni della polizia francese) e che in tal modo si richiamava direttamente al nordamericano *Ku Klux Klan*. Inoltre, per questo motivo i suoi membri erano definiti anche *cagoulards*. Per uno studio sull'organizzazione cfr. Philippe Bourdrel, *La Cagoule. 30 ans de complots*, Paris, Albin Michel, 1970.

¹⁴ Su di lui cfr. Ray Moseley, *Ciano, Galeazzo*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, I: A-K, cit., pp. 279-282.

¹⁵ Su di lui cfr. *Filippo Anfuso*, in *Profili biografici (Referenti italiani)* annessi a M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., pp. 265-266.

¹⁶ Su di lui cfr. *Santo Emanuele*, in *Profili biografici (Referenti italiani)* annessi a M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., pp. 267-268. Sul *SIM* cfr. R. Canosa, *I servizi segreti del Duce*, Milano, Mondadori, 2000, pp. 282-290.

¹⁷ Su di lui cfr. *Roberto Navale*, in *Profili biografici (referenti italiani)* annessi a M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., pp. 268-269. Sul *SIM* cfr. nota 16.

¹⁸ Sull'assassinio dei fratelli Rosselli cfr. L. Salvatorelli – G. Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, cit., pp. 857-961; P. Bourdrel, *La Cagoule*, cit., pp. 117-119; A. Garosci, *Vita di Carlo Rosselli*, pp. 507-515; R. De Felice, *Mussolini il duce. Lo Stato totalitario 1936-1940*, cit., pp. 419-420; G. Fiori, *Casa Rosselli*, cit., pp. 202-213; M. Giovana, *Giustizia e Libertà in Italia*, cit., p. 505; M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., pp. 101-111. Ma cfr. in proposito anche il documentario *Il caso Rosselli (Un delitto di regime)* (2007) di Vania Del Borgo e Stella Savino. Su di esso cfr. *Il caso Rosselli*, https://mediateca.go.it_il-caso-rosselli (scaricato il 30/IX/23022). Sulle due registe cfr., rispettivamente, *Vania Del Borgo*, <https://www.d-word.com/people> (scaricato il 30/IX/2002) e *Stella Savino*,

A questo punto, pare giusto analizzare l'articolo che fu la ragione ultima dell'assassinio dei fratelli Rosselli¹⁹.

Lo scritto inizia con una premessa: trecento dei soldati italiani fra quelli catturati in gran numero dai repubblicani a Guadalajara sono concentrati a Valencia, dove sono stati interrogati da membri di *Giustizia e Libertà*: e fin da subito appare chiaro che l'autore non crede proprio che i soldati italiani presenti in Spagna per combattere contro la Repubblica al fianco dei ribelli di Francisco Franco de Bahamonde siano dei *volontari*²⁰.

Subito dopo, Carlo Rosselli si chiede chi sono i prigionieri e cosa pensano, e dichiara che un dettagliato rapporto sui loro interrogatori non è ancora arrivato. Per tale motivo, analizza un certo numero di lettere da loro inviate alle famiglie in Italia, compito di cui è stato incaricato dal governo della Repubblica, e rassicura i prigionieri sul loro anonimato nell'articolo e sull'invio delle missive²¹.

Fatta tale premissa, si afferma che, da quanto scrivono, i prigionieri in genere ispirano pietà. Costoro non sono ritenuti responsabili delle loro azioni: a ben vedere, per lo più si tratta di lavoratori poveri o contadini meridionali arruolati a forza o spinti dalla fame ad arruolarsi, ed oltretutto ingannati operchè convinti di partire per l'Etiopia, ed in ogni caso spinti a fare quel che hanno fatto solo dalla speranza di guadagnare qualcosa da mandare alle famiglie, il che si svela quando nelle lettere i prigionieri, oltre a scrivere che sono vivi, chiedono ai loro familiari se il denaro spedito per posta è arrivato ed il sussidio dello Stato viene ancora versato: e da ciò si deduce che solo pochi fra loro sono fascisti, ciò che suona come ulteriore smentita della propaganda del regime sulla sedicente condizione di volontari dei prigionieri²².

Si nota poi l'apoliticità contenuta in molte di tali lettere: infatti, i soldati catturati dimostrano di essere in sostanza rimasti estranei alla guerra civile spagnola e cominciano solo adesso a capire in quale *falsa avventura* si sono fatti coinvolgere²³.

Inoltre, si rileva che, al di là della rassegnazione dei prigionieri a subire quel destino loro inflitto dalla volontà di chi li comanda²⁴, dalle lettere emerge un'altra smentita della propaganda fascista: ai soldati era stato detto che cadere vivi nella mani dei *rossi* (cioè, dei combattenti repubblicani) significava essere subito fucilati, ma ora loro capiscono che ciò non è vero perché sono ben trattati e nutriti per quanto è possibile, ed è proprio per questo che Carlo Rosselli scrive che la frase che si trova in quasi tutte le lettere è "ci trattano come fratelli"²⁵.

<https://it.linkedin.com/stella-savino> (scaricato il 30/IX/2002). Sull'impegno personale di Carlo Rosselli in Spagna cfr. nota 9.

¹⁹ Cfr. Carlo Rosselli, *Lettere di prigionieri*, in *Giustizia e Libertà*, 16/IV/1937, ora in Id., *Oggi in Spagna domani in Italia*, cit., pp. 141-147.

²⁰ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 141. Sulla battaglia di Guadalajara cfr. nota 1. Sul reclutamento del sedicente *Corpo truppe volontarie (Ctv)* cfr. J. F. Coverdale, *I fascisti italiani all'al guerra di Spagna*, cit., pp. 169-173. Su *Giustizia e Libertà* cfr. nota 5. Sul capo della rivolta contro la Repubblica cfr. Gabriele Ranzato, *Franco, Francisco*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 357-360.

²¹ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., pp. 141-142.

²² Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 142.

²³ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 142. La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

²⁴ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 142.

²⁵ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., pp. 142-143.

E ad ulteriore riprova di tutto ciò, si citano le descrizioni delle condizioni di vita in cui si trovano i prigionieri, a cominciare dal cibo, e qui si nota che chi scrive usa parole semplici, senza esagerazione alcuna: il quadro che se ne ricava è da considerarsi sincero e spontaneo, e costituisce quindi un altro schiaffo in faccia alla propaganda fascista²⁶.

A questo punto, lo scritto passa a citare estratti delle lettere dei soldati prigionieri. In uno di essi, un soldato scrive ad un parente di dire alla moglie che non ha ricevuto la somma di denaro promessa e che spera sia versata a lei: ed il brano è molto significativo perché riconferma che i soldati italiani in Spagna sono dei mercenari e non dei volontari, ed inoltre consente a Carlo Rosselli di scrivere che in genere gli uomini del *Ctv* (il sedicente *Corpo truppe volontarie*) non sono dei brutali assassini ma solo dei poveracci sfruttati dal fascismo il cui unico pensiero è la famiglia²⁷; e tale sentimento si ritrova in un'altra missiva in cui un prigioniero parla della sua cattura, del buon trattamento ricevuto e di come una notte abbia sognato il figlio che gli chiedeva del pane: e ciò dimostra una volta di più il carattere *economico* della presenza delle truppe italiane in Spagna²⁸.

In una lettera appare con nostalgia la vita di paese e la conferma del buon trattamento dei prigionieri da parte dei repubblicani²⁹, mentre in un'altra, oltre all'umanità del cosiddetto nemico, chi scrive giunge a dire di non essere mai stato pagato da chi lo ha spedito a combattere in Spagna³⁰.

Segue poi l'estratto di una lettera che, secondo Carlo Rosselli, è stata scritta da qualcuno che era fascista ma che dai fatti è stato spinto a cambiare idea: e non a caso è l'unica a contenere una breve descrizione della battaglia di Guadalajara ma che poi si chiude con la convinta ammissione che il nemico è umano, al contrario di quanto anche a lui era stato fatto credere: inoltre, il prigioniero ora si chiede perché lui e i suoi commilitoni sono stati inviati a combattere contro chi chiede solo pane, pace e lavoro e che lui adesso considera un fratello latino. Nella lettera torna poi anche il motivo *economico* della presenza dei soldati italiani in Spagna, perché anche qui il mittente chiede ad un familiare se le 300 lire da lui spedite per posta un mese prima sono arrivate³¹.

Una conferma del quadro generale viene da un estratto di lettera che, secondo Carlo Rosselli, è stata scritta da un soldato che era fascista ma che ha fatto ancora più passi in avanti nella conversione all'antifascismo del precedente, e che vale la pena di riportare per intero:

“I comunisti mi hanno usato un trattamento che posso definire fraterno. Eran 4 giorni che si mangiava e si beveva ben poco per non dir nulla; e coloro, che per me e i miei commilitoni erano nemici, prendendomi dopo aspra lotta, il 18 corrente mese, alle ore 3, affamato, mi hanno dato da mangiare; assetato, mi hanno dato da bere; stanco morto, mi hanno concesso di riposare, e tutto questo invece di fucilarmi, come si diceva,

²⁶ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 143.

²⁷ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 143. Sul *Ctv* cfr. nota 20.

²⁸ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., op. 144. La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

²⁹ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 144.

³⁰ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 144.

³¹ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., pp. 144-145. Sulla battaglia di Guadalajara cfr. nota 1. La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

“Dunque vedi che le cose sono molto differenti da quelle che si raccontano e si pubblicano in Italia e come pensavo anch’io prima d’esser prigioniero.

“Questi difendono i diritti delle classi lavoratrici in generale, la libertà e vogliono la pace, non già la guerra.

“Io ti dico in verità che li ammiro e mi meraviglio delle nostre idee sbagliate nei loro riguardi.

“Essi si rispettano e si amano vicendevolmente, di modo che rispettano ed amano anche gli altri: in una parola sono dei filantropi ... Sono rispettato e ben trattato come se non fossi prigioniero ma ospite”³².

La denuncia delle menzogne della propaganda fascista è qui particolarmente potente. Se l’autore dello scritto ne è all’inizio ancora prigioniero (chiama infatti *comunisti* in blocco i combattenti repubblicani)³³, dimostra però di essersene liberato con quanto scive in seguito, e arriva addirittura a contestare la validità dell’intervento italiano in Spagna a favore di Francisco Franco³⁴.

Seguono due estratti di lettere, stavolta scritte da un vero volontario. Nel primo, quando scrive al fratello, il prigioniero dice che spera di tornare a casa presto, e che in ogni caso l’esperienza fatta lo ha reso uomo e gli ha fatto capire molte cose³⁵.

Nella seconda, invita alla fidanzata, il mittente afferma di essere stato ingannato poiché gli hanno detto che andava a lavorare in Africa e non a combattere, nonché che avrebbe guadagnato 40 lire al giorno: tutto era falso, e ciò lo spinge ad affermare di star meglio ora da prigioniero di quando era in Italia³⁶.

A chiusura del suo articolo, Carlo Rosselli esamina gli estratti di due lettere scritte da due prigionieri che lui ritiene di certo fascisti. Nel primo, si nota tutta la superficialità di chi scrive che, anche se ammette di essere trattato bene dai repubblicani, non si rende conto che l’umanità degli avversari verso di lui deriva dal fatto che nelle loro file ci sono molti antifascisti italiani che, se cadono nella mani dei franchisti o dei loro stessi connazionali, sono immediatamente uccisi: infatti, il prigioniero preferisce parlare dei soldi inviati a casa e della vita che faceva prima di andare in Spagna senza voler capire la svolta – sulla quale invece Carlo Rosselli lo invita a riflettere – che la sua vita ha subito³⁷.

Più sfacciato viene ritenuto l’ultimo estratto di lettera, dove un soldato rimasto con convinzione fascista scrive che, anche se i repubblicani lo trattano bene, gli manca la libertà: e ciò permette a Carlo Rosselli di affermare che l’autore della missiva non ha mai conosciuto la vera libertà, e che quando era in Italia non rispettava né la sua, in cui credeva di vivere, né quella degli altri. Ma Carlo Rosselli, che invece riflette, si dice certo che ai due prigionieri, rimasti fascisti perché vittime della propaganda del regime senza conoscere alternative, le parole non bastano per convertirsi alla causa della libertà: occorrono invece fatti

³² C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., pp. 145-146.

³³ La definizione in corsivo nel testo è mia (A.R.).

³⁴ Su di lui cfr. nota 20.

³⁵ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 146.

³⁶ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 146.

³⁷ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., pp. 146-147.

concreti, che in Spagna sono la vittoria della Repubblica e la sconfitta dei ribelli e dei loro amici nazifascisti³⁸.

L'analisi di questo testo giustifica in pieno la decisione del fascismo di far uccidere Carlo Rosselli: se si aggiunge poi che ad esso si affiancò qualche giorno dopo un altro scritto, un po' utopistico, sulla possibilità di cacciare il fascismo dall'Italia³⁹. Il regime non poteva permettersi di lasciar in vita il suo autore. Ma il motivo principale di questo omicidio fu certo quello di aver svelato la realtà delle cose: i *volontari*, fra i soldati italiani inviati in Spagna. Erano ben pochi, e molti fra loro erano – come si afferma sin dall'inizio dello scritto – stati spinti ad arruolarsi dalla fame oppure arruolati a forza, senza contare coloro che erano stati ingannati perché erano convinti di andare a lavorare in Etiopia; e, inoltre, Carlo Rosselli anticipava quello che gli italiani avrebbero iniziato a sapere nel secondo dopoguerra prima da quanto scritto in un celebre racconto di Leonardo Sciascia⁴⁰ e poi mostrato per immagini in un film di Alberto Negrin il cui argomento era proprio la partecipazione dei soldati italiani alla guerra civile spagnola⁴¹.

In ogni caso, l'assassinio dei fratelli Rosselli non fu un buon affare per il fascismo: senza contare la loro notorietà in campo internazionale (soprattutto negli Stati Uniti)⁴², il loro nome non scomparve dalla memoria dell'antifascismo e il movimento fondato da Carlo Rosselli, *Giustizia e Libertà*⁴³ doveva dar vita, fra il settembre 1943 e l'aprile 1945, ad alcune unità partigiane durante la lotta per la liberazione del paese dal nazifascismo⁴⁴.

Ma, al di là di tutto ciò, nessuno pagò per l'assassinio dei due fratelli Rosselli. Il suo istigatore, Benito Mussolini, venne infatti fucilato dai partigiani il 28 aprile 1945 dopo

³⁸ Cfr. C. Rosselli, *Lettere di prigionieri*, cit., p. 147.

³⁹ Cfr. C. Rosselli, *Per una Guadalajara in terra italiana*, in *Giustizia e Libertà*, 23/IV/1937, ora in Id., *Oggi in Spagna domani in Italia*, cit., pp. 152-155. Carlo Rosselli, forse trascinato dalla vittoria repubblicana in quella battaglia, destinata però a rimanere un caso unico nella guerra civile spagnola, non pareva condividere l'opinione di un altro antifascista a lui vicino per idee, Gaetano Salvemini, che sin dal 1927, dagli Stati Uniti, aveva dichiarato che per abbattere il fascismo occorreva un nuovo conflitto mondiale, come poi in effetti avvenne. Sulla sua opinione cfr. John P. Diggins, *L'America Mussolini e il fascismo*, Bari, Laterza, 1972, p. 341. Sul personaggio cfr. [g.p.] (Graziella Pulce), *Salvemini, Gaetano*, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, diretto da Alberto Asor Rosa, Torino, Einaudi, 1992, pp. 489-490; *Salvemini Gaetano*, in Manuel Galbiati-Giorgio Seccia, *Dizionario biografico della Grande Guerra*, II: H-Z. Chiari (BS), Nordpress, 2008, pp. 868-869. Ma cfr. anche Nicola Tranfaglia, *Salvemini, Gaetano*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 579-582. Per una sua biografia cfr. Massimo L. Salvadori, *Gaetano Salvemini*, Torino, Einaudi, 1963.

⁴⁰ Il riferimento è qui a Leonardo Sciascia, *L'antimonio*, in Id., *Gli zii di Sicilia*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 165-230. Sull'autore cfr. [r.f.] (Rosamaria Facciolo), *Sciascia, Leonardo*, in AA.VV., *Dizionario della letteratura italiana del Novecento*, cit., p. 507.

⁴¹ Il film in questione è *Volontari per destinazione ignota* (1977) di Alberto Negrin. Su di esso cfr. <https://www.imdb.com>, title (scaricato il 30/IX/2022). Sul suo regista cfr. *Negrin Alberto*, in Roberto Poppi, *Dizionario del cinema italiano*, 1: *I registi dal 1930 ai giorni nostri*, Roma, Gremese, 2002, p. 307. Pare giusto far notare che il film, prodotto dalla *Rai-Radiotelevisione italiana*, si basa su un soggetto ed una sceneggiatura originali che nulla hanno a che vedere con il citato racconto di Leonardo Sciascia: su di esso cfr. nota 40.

⁴² Cfr. in proposito J.P. Diggins, *L'America Mussolini e il fascismo*, cit., p. 179, p. 502.

⁴³ Su *Giustizia e Libertà* cfr. nota 5.

⁴⁴ Cfr. in proposito J. Blatt, *Rosselli, Carlo e Nello*, cit., p.551.

essere stato da loro catturato il giorno prima mentre tentava di fuggire travestito da soldato tedesco⁴⁵.

L'uomo cui era stato il compito di fare eseguire l'assassinio, Galeazzo Ciano, era stato giustiziato dai fascisti della R.S.I. l'11 gennaio 1944 dopo il processore farsa di Verona che condannò a morte i pochi gerarchi catturati fra tutti coloro che, secondo il tribunale, avevano tradito il dittatore il 25 luglio 1943⁴⁶.

Il suo capo di gabinetto, Filippo Anfuso, cui era stata delegata la fase attiva dell'operazione, venne processato ben due volte, in Italia prima e in Francia poi, per essere infine assolto con formula piena nel 1949 dalla Corte di Assise di Roma. Morirà nella capitale nel 1963 a seguito di un malore⁴⁷.

Il colonnello dei carabinieri Santo Emanuele, che nel 1937 era capo *ad interim* del *SIM* ed aveva iniziato i contatti con i *cagoullards*, fu condannato all'ergastolo il 12 marzo 1945 dall'Alta Corte di Giustizia di Roma per l'omicidio Rosselli: ma nel giugno 1947 la Corte d'Assise di Roma annullò la condanna e rinviò il processo alla consorella di Perugia, che il 14 ottobre 1949 prosciolsi l'imputato per insufficienza di prove. Santo Emanuele morì a Catania nel 1977⁴⁸.

Anche il capitano – poi maggiore – dei carabinieri Roberto Navale, comandante della stazione del *SIM* di Torino, che aveva avuto contatti ancora più diretti con i *cagoullards*, dopo essere stato condannato all'ergastolo per l'assassinio dei Rosselli il 12 marzo 1945 dall'Alta Corte di Giustizia di Roma, ebbe una riduzione della pena nel 1947 e il 14 ottobre 1949 venne assolto dalla Corte d'Assise di Perugia per insufficienza di prove. Morirà a Torino nel 1965⁴⁹.

Da tale quadro si può dedurre che, anche in questo caso specifico, il secondo dopoguerra italiano non ha fatto giustizia, e quindi non ha punito i mandanti dell'assassinio dei fratelli Rosselli⁵⁰: e, con amara ironia, si può concludere che, con l'amnistia Togliatti del giugno 1946, che avrebbe dovuto applicarsi solo ai reati minori commessi da fascisti ma che invece venne estesa dai tribunali a tutti i crimini da essi perpetrati⁵¹, si apriva una stagione di processi contro i membri di quella Resistenza che avrebbe dovuto fare dell'Italia quel paese nuovo che in effetti non è mai riuscito a diventare⁵².

⁴⁵ Cfr. in proposito P. Milza, *Mussolini, Benito*, cit., p. 194

⁴⁶ Cfr. in proposito R. Moseley, *Ciano, Galeazzo*, cit., p. 282.

⁴⁷ Cfr. *Filippo Anfuso*, in *Profili biografici (Referenti italiani)* annessi a M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., p. 266. Sul procedimento penale che lo riguardò cfr. anche Zara Algardi, *Processi ai fascisti*, Firenze, Vallecchi, 1973, pp. 29-64.

⁴⁸ Cfr. *Santo Emanuele*, in *Profili biografici (Referenti italiani)* annessi a M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., p. 268.

⁴⁹ Cfr. *Roberto Navale*, in *Profili biografici (Referenti italiani)* annessi a M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., p. 269.

⁵⁰ Cfr. in proposito M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli*, cit., pp. 187-232.

⁵¹ Cfr. Mimmo Franzinelli, *L'amnistia Togliatti*, Milano, Mondadori, 2007.

⁵² Cfr. Leonardo Paggi, *Resistenza*, in AA.VV., *Dizionario del fascismo*, II: L-Z, cit., pp. 501-506.